

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 21 - numero 4516 di Mercoledì 24 luglio 2019

Come migliorare le attività di prevenzione realizzate a livello locale?

Un contributo si sofferma sullo stato di salute dei dipartimenti di prevenzione in Italia. Quali le sfide strategiche da affrontare? Occorre un sapere d'insieme e una politica d'insieme per governare i rischi dentro e fuori dai luoghi di lavoro.

Rimini, 24 Lug ? In questi anni se da un lato si constata "un'attenzione senza precedenti nei confronti dei vari **temi della prevenzione**, sia da parte del mondo scientifico, anche clinico, sia da parte di coloro che si occupano di tematiche economico-programmatorie", si assiste ad una "oggettiva contrazione degli investimenti sui **Dipartimenti di Prevenzione**". E ancora oggi la grande domanda di prevenzione che "giunge dalla popolazione, spesso intermediata da altre amministrazioni pubbliche, da associazioni, sindacati e comitati, non ha sempre trovato un interlocutore privilegiato" in questi Dipartimenti.

Ricordiamo che, come indicato nel D.Lgs. 502/92 (art. 7 bis), il dipartimento di prevenzione è una '*struttura operativa dell'unità sanitaria locale che garantisce la tutela della salute collettiva, perseguendo obiettivi di promozione della salute, prevenzione delle malattie e delle disabilità, miglioramento della qualità della vita*'. Senza dimenticare che i dipartimenti, come sanno i nostri lettori, sono molto importanti anche per le attività di vigilanza e promozione della prevenzione in materia di salute e sicurezza.

A presentare, come indicato a inizio articolo, alcune criticità correlate alle attività dei Dipartimenti di Prevenzione e proporre delle idonee soluzioni è stata la **VII Convention dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie d'Italia** che si è tenuta a Miramare (RN) il 10 maggio 2019.

Questi gli argomenti affrontati nell'articolo:

- [Le sfide strategiche per i dipartimenti di prevenzione](#)
- [Le proposte per modificare e migliorare la situazione](#)
- [Obiettivi e strategie per la prevenzione](#)

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[USB073] ?#>

Le sfide strategiche per i dipartimenti di prevenzione

Nel contributo "**Le sfide strategiche per il Dipartimento di Prevenzione: un portale tra passato e futuro**", a cura di Giorgio Di Leone (Ufficio di presidenza SNOP), si ricorda che un tema ormai storico è quello della "**disomogeneità** e delle **diseguaglianze** nella presenza territoriale dei Servizi forniti dalle ASL lungo la penisola". E queste differenze "si traducono in differenti aspettative per i cittadini in tema di sanità pubblica, igiene ambientale e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro".

Sono proposte poi le **sfide strategiche 'interne' e 'esterne'** correlate all'attività dei dipartimenti di prevenzione.

Queste alcune sfide interne:

- "gli effetti della **riorganizzazione dei territori**: dalle micro alle macro ASL. Un'esigenza economica e gestionale" ... Ma quali sono le conseguenze relative a efficacia, "fruibilità (quindi l'equità) dei Servizi ai cittadini e alle comunità e la qualità del lavoro degli operatori del servizio pubblico"?
- "gli effetti della **carenza diffusa di risorse umane e materiali** e della **disomogeneità di organizzazione e comportamenti dei Dipartimenti di Prevenzione**"
- la difficoltà di definire **obiettivi trasversali** e di realizzare **azioni trasversali** tra le varie componenti dei Dipartimenti di prevenzione".

Queste, invece, le sfide strategiche 'esterne':

- "la **mancanza/debolezza delle reti istituzionali** (tra i livelli centrali-nazionali, quelli regionali e quelli territoriali-locali).
- la **mancanza/debolezza delle reti con gli altri Enti** con valenza tecnico-operativa a vario modo interessati alla prevenzione (Istituto Superiore di sanità, INAIL, ARPA, Vigili del Fuoco, Ispettorato del Lavoro ...).
- la mancanza/debolezza delle reti con le varie espressioni della **società civile**.
- la vetustà dei **canali di comunicazione esterna** (con siti burocratici e 'vecchi', report poco fruibili, incontri pubblici rari e stanchi).
- una sempre maggiore **necessità di trasparenza**".

Le proposte per modificare e migliorare la situazione

Se in tutti questi anni non si è riusciti a fare "della prevenzione delle malattie legate alla «vita quotidiana», al lavoro, all'ambiente la strategia di fondo del Servizio sanitario nazionale", è possibile modificare la situazione? Secondo il relatore ci si può provare, partendo dall'affermazione che "la salute è - o meglio deve essere ? un «diritto fondamentale dell'individuo» (art.32 Cost)".

Si indica poi che è necessaria "una **razionalizzazione dell'assetto istituzionale** che garantisca l'omogeneità delle prestazioni, attraverso la definizione di criteri, standard e risorse che siano reale riferimento per tutte le Regioni (livelli essenziali di prevenzione e assistenza)"

Ed è dunque necessaria anche una "**strategia d'intervento istituzionale in materia di salute, sicurezza e legalità** che si basi su

una corretta distribuzione di ruolo, funzioni e impegno centrali funzioni e azioni territoriali". Bisogna andare verso un sistema "dove ci sia un centro 'forte', autorevole, condiviso, in grado di indirizzare - coordinare ? verificare".

E a proposito dell'**accorpamento delle ASL** il relatore si domanda "qual è la dimensione massima ammissibile di una ASL perché ne sia realmente assicurata la funzionalità e l'efficacia operativa e oltre la quale il bilancio complessivo (compresi anche i costi umani) è da ritenersi in perdita"?

Da questo punto di vista "non sarebbe bene affiancare al criterio numerico degli abitanti la conoscenza delle caratteristiche orografiche e climato-meteorologiche del territorio, dei rischi legati alle matrici ambientali e al dissesto idrogeologico ma anche delle diverse condizioni territoriali di deprivazione e disuguaglianze socioeconomiche"?

Non sarebbe meglio, ad esempio, "centralizzare tra più Aziende sanitarie locali una piattaforma di funzioni e servizi per la gestione ad esempio della informatizzazione dei processi, gli approvvigionamenti, la gestione del personale, gli uffici tecnici e della ingegneria sanitaria, mantenendo invece un numero più elevato di Aziende con una loro Direzione dedicata alle attività concrete di tutela della salute"?

Obiettivi e strategie per la prevenzione

Ci soffermiamo poi su alcuni **obiettivi e strategie** che la relazione raccoglie in queste tre frasi:

- **prevenzione è comunicazione**
- **prevenzione è partecipazione**
- **prevenzione è previsione**

Ad esempio si sottolinea che la **comunicazione** è "strumento essenziale per le attività di prevenzione", ed è importante utilizzare professionalità adeguate, strumenti moderni e condividere criteri e obiettivi.

Riguardo poi alla **partecipazione per la prevenzione** e la promozione della salute dei cittadini e dei lavoratori si segnala che c'è ampia condivisione "sul fatto che le cause degli stili di vita non salutari (e dei loro effetti sulla salute) risiedano nel contesto sociale, e che sia quindi importante avere la possibilità di una vita (e di un lavoro) decente, avere il controllo sulla propria vita, poter contribuire all'elaborazione di politiche e partecipare ai processi decisionali".

E tra le altre cose si sottolinea anche nei luoghi di lavoro "il coinvolgimento del RLS nel sistema di prevenzione aziendale e l'adozione di un approccio cooperativo garantiscono una più efficace tutela della salute e sicurezza dei lavoratori"

È dunque necessario ripensare al **modello dei Servizi** con particolare riferimento a:

- "adeguamento della capacità di risposta dei singoli Servizi e dei singoli operatori (formazione, arricchimento delle professionalità, recupero delle competenze e capacità igienistico-ambientali)";
- "dimensionamento territoriale;
- "rafforzamento e diffusione della logica dipartimentale".

Occorre quindi un **sapere d'assieme** e una **politica d'assieme** "per governare i rischi («dentro» e «fuori» dai luoghi di lavoro)".

Si indica poi che "oltre ad un approccio collaborativo multidisciplinare di tipo *One Health* è necessario da parte degli operatori del sistema pubblico di prevenzione lo sviluppo di una **capacità di ascolto** nei confronti dei cittadini/lavoratori".

Ed è importante "passare da una strategia difensiva ('lotta per la difesa della salute') ad una logica e ad una **strategia di** (contributo alla) **produzione della salute**. Ciò richiede almeno due condizioni:

- un diverso protagonismo delle persone, della comunità (conoscenza diffusa, partecipazione collettiva)
- diverse dinamiche e priorità nella società e nelle istituzioni".

Ma soprattutto ? conclude il relatore ? "occorre **condividere una visione ed una strategia di prevenzione** per il futuro che sia coerente con gli obiettivi di fondo degli scorsi decenni e che innovi in base alle necessità che il 'nuovo mondo' pone".

Tiziano Menduto

Scarica il documento da cui è tratto l'articolo:

" [Le sfide strategiche per il Dipartimento di Prevenzione: un portale tra passato e futuro](#)", a cura di Giorgio Di Leone (Ufficio di presidenza SNOP), contributo alla VII Convention dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie d'Italia (formato PDF, 716 kB).



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

www.puntosicuro.it